

## San Salvario

# Una casa per le persone a rischio "vulnerabilità"

In parrocchia un aiuto a chi fa fatica a far quadrare i conti

PAOLA ITALIANO

IL 40% della popolazione di San Salvario è «vulnerabile»: vale a dire che ci sono circa 16 mila persone che tirano avanti con qualche difficoltà a far quadrare i conti, e che rischiano di precipitare nella povertà se un evento inaspettato e doloroso, come l'ammalarsi di un familiare o un divorzio, intacca l'equilibrio precario in cui vivono. Il dato è tratto da uno studio condotto dalla Caritas sul territorio. L'indagine arriva fino al 2008: oggi, in seguito alla crisi, molti di quei vulnerabili sono forse già diventati «vulnerati».

**Il 40% dei residenti potrebbe precipitare nella povertà**

È a queste persone che si rivolge Casa Morgari, struttura attivata dalla Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, che già da tre anni si occupa proprio dei vulnerabili, cercando di creare una rete di fraternità e mutuo aiuto che permetta innanzitutto di prevenire il precipitare di una situazione e poi di intervenire con un appoggio concreto alle famiglie in difficoltà.

Non incide solo la perdita del lavoro di uno e di entrambi i coniugi. Una grave malattia diagnosticata a un genitore anziano, oltre al dramma umano, impone di fronteggia-

senza fondi per pagare un assistente, chi fino a quel momento badava magari ai nipotini consentendo ai genitori di lavorare. Per famiglie in tali situazioni, il solo conoscersi è prezioso: ci si può aiutare, si può offrire a turno, ad esempio, la disponibilità a prendersi cura dei malati, o dei figli quando non si sa a chi lasciarli.

re un'emergenza economica e fa venir meno quella che fino a quel momento era una risorsa. Ci si ritrova cioè a dover assistere in modo continuativo,

Casa Morgari fino a ora era ospitata negli spazi parrocchiali: ora sono iniziati i lavori per ristrutturare l'edificio accanto alla chiesa che nel giro di un anno ospiterà le attività. «Ci siamo accorti che le persone che si sono rivolte a noi - spiega il parroco, frate Jean Tefnin - sono

tornate, anche per mettersi a disposizione di altri. E che il passaparola ha portato nuovi nuclei in difficoltà. La costruzione della Casa è il risultato, e la conseguenza, di anni di lavoro». I vulnerabili sono infatti i nuovi invisibili: non situazioni conclamate di disagio per cui già sono attive altre reti (come i problemi di tossicodipendenza), ma famiglie integrate, verrebbe da dire «normalissime», che a volte nemmeno si accorgono che la situazione sta precipitando. O che, quando succede, per vergogna, paura o solitudine, fanno fatica ad ammetterlo e a chiedere aiuto.

Frate Jean, monaco apostolico diocesano, è psicologo. A Casa Morgari organizza «Cerca la vita», incontri destinati ai malati oncologici e ai familiari ai quali insegna tecniche di «mediazione corporea», come rilassamento e ipnosi autogena, per «riarmonizzare la forza che si ha dentro», spiega. Nessuna cura miracolosa, sia chiaro, ma metodi scientifici (le attività sono seguite anche da oncologi) per meglio affrontare la sofferenza. Con molta attenzione alla spiritualità, «intesa non come credo - sottolinea il parroco - ma come senso che si dà al dolore». I corsi, gratuiti, ripartiranno mercoledì 27 ottobre. Le attività sono seguite anche da alcuni epidemiologi, interessati a capire in quale misura la qualità della vita migliori con l'attivazione di tali reti di relazioni, che potrebbero così diventare un modello «esportabile» laddove ce ne sia bisogno.

## CRONACAQUI

### In breve

#### VALDOCCO

### Dieci anni di impegno nel segno di don Bosco

→ Venerdì 22 ottobre, dalle ore 9 alle ore 13 presso la sala Sangalli dell'oratorio Valdocco, in via Maria Ausiliatrice 32 si terrà il convegno dal titolo "Dalla strada al cortile: a/r-dieci anni sul territorio con i ragazzi di Don Bosco". Si parlerà della pastorale giovanile dei salesiani, della rete del lavoro sociale e delle prospettive future. Verrà inoltre presentata una ricerca dal titolo "Minori immigrati e intrecci educativi nel territorio" e si discuterà anche della complessità della società piemontese.

PAG. 14

PAG. 68

**ASSOCIAZIONE SEA** Il Comune nega la concessione dei permessi

# Suona l'allarme anziani «Per colpa della Ztl perdiamo i volontari»

*La denuncia della presidente Maria Paola Tripoli:  
«Arrivano multe per i servizi di accompagnamento»*

**M**ortificati e umiliati. Sono probabilmente questi gli aggettivi che più si addicono ai volontari del Sea, il Servizio Emergenza Anziani. La ragione è presto detta: il Comune sta ostacolando in maniera concreta l'operato dei volontari. A denunciarlo è il presidente Maria Paola Tripoli, più che mai agguerrita. «La situazione è davvero preoccupante - spiega la donna -. Ogni giorno ci ritroviamo a fare i conti con le problematiche relative agli anziani, ma lo facciamo sempre con grande impegno e serietà. Ultimamente però la situazione è peggiorata in maniera grave perché ci diventa impossibile arruolare nuovi volontari. Li condanneremo, come privati, a prendersi delle multe per il passaggio non autorizzato nelle zone dove è prevista la Ztl».

La zona a traffico limitato ha di fatto complicato il lavoro dei volontari. «Il Comune rifiuta la concessione di nuovi permessi - continua Maria Paola Tripoli - e il permesso di transito per gli accompagnatori. Per questa ragione non possiamo avere nuovi volontari per i servizi di accompagnamento con auto, perché se si passa in Ztl fioccano le multe. Dall'assessorato alla Viabilità ci è stato detto di cambiare gli orari dei servizi e di spostarli a dopo le 10.30, ma è evidente che non sempre è possibile, perché si tratta di appuntamenti che vengono spesso dati dalle istituzioni o dagli enti. L'ultima multa che ci è già stata preannunciata è riferita a un servizio che è stato svolto il 30 settembre da via Giotto a via Giannone, all'Inail per una visita di controllo per invalidità, alle

ore 8 Ieri, dopo molte telefonate e tanta insistenza, è arrivata la rettifica secondo cui l'Inail è considerata presidio sanitario, e pertanto la multa non va applicata. Tutto questo è assurdo».

Tanto più che spesso il "problema" anziani viene spesso sottovalutato. Capita che ci si accorga di loro solo nei momenti di criticità maggiore, magari in estate, quan-

do regna il grande caldo, o quando si rischia di scivolare sul ghiaccio che si forma sui marciapiedi. «Invece la questione è sempre aperta - conclude la Tripoli -. Gli anziani ci sono dodici mesi all'anno. Non chiediamo soldi a nessuno, che sia chiaro. Chiediamo soltanto che il Comune non ostacoli l'attività di volontariato e che si possa arrivare finalmente

al riconoscimento di quella protezione "sociale" che stiamo inseguendo da tanto tempo e che per adesso è ancora un miraggio. Queste manovre non hanno nulla a che fare con la Finanziaria o con i tagli del Governo. Quello che chiediamo è soltanto che l'opera di volontariato non venga ostruita dalla burocrazia».

Paola Strocchio

**TO CRONACA**

**RICERCA**

## Praticare e comunicare la responsabilità sociale

→ Si svolge il 25 ottobre alle 17.30 al centro congressi Torino Incontra (Sala Einaudi) la presentazione della ricerca sui Bilanci Sociali delle cooperative sociali, delle organizzazioni di volontariato e dei centri di servizio per il volontariato di Torino e provincia. La ricerca è stata realizzata nei mesi scorsi dall'Osservatorio per l'Economia Civile, in collaborazione con: Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Torino, Facoltà di Economia - Dipartimento di Economia Aziendale, Confcooperative Torino, Legacoopsociali Piemonte, Forum del Terzo Settore, Forum del Volontariato, Idea Solidale, V.S.S.P., I.N.I.S.E. Per informazioni: 011.5716682, [ne.oec@to.camcom.it](mailto:ne.oec@to.camcom.it), [ria.oec@to.camcom.it](mailto:ria.oec@to.camcom.it).

PAG. 15

PAG. 15

FONDAZIONI4AFRICA

## Viaggi responsabili e le associazioni di migranti: divertimento, svago e cultura si danno la mano

Questi gli appuntamenti principali di un fitto calendario previsto per ottobre a Torino sotto il fil rouge del viaggio responsabile, capace di coniugare lo svago a contatto con la natura e la cultura locale con il sostegno allo sviluppo. Un circolo virtuoso in cui sempre più spesso appaiono coinvolte anche le associazioni di migranti in Italia, protagoniste del "cosviluppo", per cui danno appoggio alle attività produttive e di turismo responsabile nei paesi d'origine.

In quest'ottica ecco gli eventi clou. Dal 21 al 25 ottobre Fondazioni4africa partecipa al Salone del Gusto con uno stand ricco di proposte e prodotti dal Sud del mondo: CISV con Viaggi Solidali e l'associazione di migranti ACTU propone nuovi itinerari

di turismo responsabile in Senegal e oggetti artigianali in batik e bogolan, realizzati con tecniche tradizionali dalle donne di Louga; mentre GOOD SAMARI-

TAN insieme a Trekking Italia presenta marufatti dall'Ugarida e un progetto di trekking solidale nel nord del paese.

In parallelo Fondazioni4africa e CISV partecipano alla IV edizione di Terra Madre, con esponenti delle comunità del cibo africano che collaborano ai progetti di sviluppo sostenibile: in particolare il 24 ottobre alle ore 15 si svolgerà

un workshop sull'impatto del turismo nei paesi in via di sviluppo (incontri riservati ai delegati di Terra Madre).

Info su <http://www.fondazioni4africa.org>.



**IL CASO** L'allarme di Federsolidarietà di Confcooperative

# Le cooperative sociali affogano nei debiti Sofferenze triplicate

*Tempi di pagamento elevati: in media 153 giorni  
«Non abbiamo fatto nessun taglio di personale»*

→ Tiene l'occupazione nel settore delle cooperative sociali del Piemonte, che si occupano di assistenza alla persona e di inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati, ma nel 2009 l'indebitamento a breve è cresciuto del 280% rispetto all'anno precedente. Il dato è emerso ieri durante una conferenza stampa convocata oggi da Federsolidarietà di Confcooperative Piemonte per fare il punto sull'occupazione. Nel 2009 è proseguito il trend negativo rispetto ai risultati di gestione: il 23% delle cooperative sociali ha chiuso l'anno in perdita, contro il 19% del 2008 e il 12% del 2007. In aumento anche l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato, che l'anno scorso ha raggiunto il 64,2% contro il 60,4% del 2008 e il 59,7% del 2007. Il peggioramento - sostiene Confcooperative - è causato dal mancato adeguamento dei tariffari. Ancora molto elevati risultano i tempi di pagamento: la media 2009 ha raggiunto i 153 giorni lavorativi, con punte fino a 356, contro i 110 del 2008. Da questo e dalla mancata riduzione del personale - ha spiegato l'associazione - deriva l'aumento del

280% dell'indebitamento delle cooperative sociali piemontesi.

«Non si può nascondere - ha detto Elide Tisi, presidente Federsolidarietà Piemonte - che questi dati siano fortemente sconcertanti, soprattutto in un momento in cui la gestione dei servizi del sistema del welfare piemontese non può essere lasciata in balia di realtà che usano strumenti di dumping. Se da un lato - ha proseguito - siamo di fronte alla voglia delle nostre imprese di resistere alla crisi, dall'altro il contesto in cui si opera è ricco di elementi che limitano la tenuta e il rilancio».

«Le cooperative sociali - ha sottolineato Giovenale Gerbaudo, presidente Confcooperative Piemonte - nel 2009 hanno svolto la funzione di ammortizzatore sociale della crisi laddove altri soggetti non erano attrezzati, come dimostra anche il dato di appena 25 lavoratori posti in cassa integrazione nel corso dell'anno». Gli addetti complessivi delle coop sociali in Piemonte sono circa 17mila.

Alessandro Barbiero

PLG.14

CRONACAQUI TO

Pa. 7

In città l'autrice della prima legge contro le mutilazioni genitali

# La "sindachessa" nera che si batte nelle scuole

## Senegalesi in festa con Aminata Ndiaye

FEDERICA CRAVERO

**E**MIGRARE, ma non da clandestino, piuttosto con una specializzazione che consenta di trovare lavoro e di integrarsi. E poi ritornare in patria, per mettere a frutto le conoscenze apprese e contribuire allo sviluppo del proprio Paese. È questa la filosofia che ispira l'attività di Aminata Mbengue Ndiaye — probabilmente la donna più attiva della politica senegalese, già ministro della Donna, autrice della prima legge in Africa contro le mutilazioni genitali e ora sindaco di Louga — che in questi giorni è in città con una delegazione per partecipare al meeting internazionale «Turismo responsabile, lotta alla povertà e cosviluppo». Il convegno, in programma ieri e oggi alla Fondazione per la scuola della Compagnia San Paolo in piazza Bernini 5, è organizzato dall'ong torinese Cisve da Fondazioni 4 Africa, l'iniziativa che per la prima volta raggruppa quattro tra le principali fondazioni di origine bancaria italiane (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena).

Ma la visita degli ospiti senegalesi è stata anche l'occasione per rinnovare il protocollo di cooperazione decentrata che esiste tra Louga e Torino. «Nelle zone rurali — spiega la "sindachessa" senegalese — non ci sono abbastanza servizi, dagli ambulatori alle scuole. Con la cooperazione decentrata lavoriamo per dare alla gente ciò che chiede e abbiamo anche creato nuovi posti di lavoro per le donne». Piera Gioda, rappresentante del Cisve di corso Chieri, non nasconde un pizzico di orgoglio: «Si tratta della forma più riuscita di cosviluppo, la nuo-

“  
Molti partirebbero prima di finire gli studi. Bisogna evitare di impoverire il Paese della sua forza lavoro  
”

va frontiera della cooperazione internazionale, quella che viene studiata come teoria nelle più prestigiose università e che invece noi applichiamo in pratica da diversi anni». E oggi alle 18, a Spazzi in via Virle 21 durante la fe-

sta dei migranti senegalesi sarà presentato il primo villaggio di turismo responsabile nato a Lompoul sur Mer dalla collaborazione tra senegalesi che vivono in Italia e connazionali rimasti in Senegal.

Un modo, questo, che aiuta a ridurre l'emigrazione. A Torino vive una delle più numerose comunità di senegalesi d'Italia (circa 1.400 persone residenti) ma già da un paio d'anni il flusso migratorio ha subito un forte rallentamento e già da tempo si è praticamente esaurito il fenomeno dei barconi di disperati in cerca di fortuna. «Qui da voi si apprendono competenze migliori che da noi in qualunque ambito, dall'educazione, alla sanità, alla gestione d'impresa — chiarisce madame Ndiaye — E alcuni giovani sono stati esempio di un'emigrazione riuscita perché hanno trovato lavoro, si sono integrati e oltre a soddisfare i propri bisogni sono riusciti anche a investire nel paese d'origine per creare nuovo sviluppo. Ma dobbiamo evitare l'emigrazione massiccia, quella che impoverisce il Paese di forza lavoro. Per questo stiamo portando avanti una campagna di sensibilizzazione nelle scuole, perché

molti ragazzi partirebbero prestissimo, prima di finire gli studi. Il problema è che molte famiglie sono disposte a vendere tutto, gioielli ma anche terre, per pagare ai figli un viaggio in Italia, nella speranza che questo investimento dia frutto. Ma se invece i figli non riescono in questa missione, hanno perso tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. XV

Il caso

In fuga per la scarsa qualità dell'accoglienza

## Uno sportello per i profughi rispediti in Italia

ERICA DI BLASI

**I**NSODDISFATTI per l'accoglienza ricevuta in Italia, hanno lasciato il belpaese alla volta di altre nazioni europee. Li hanno nuovamente chiesto il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Peccato che una volta giunti, in Olanda e fatti i dovuti controlli, siano stati invitati a tornare in Italia. «Solo a Torino — denuncia Dego Aden Guris, presidente dell'associazione Italo-Somala Sahan — hanno fatto ritorno tra i 50 e i 70 profughi. E altri ne arriveranno: prima di ultimare tutte le verifiche necessarie per l'accoglimento della domanda passano infatti anche sei me-

### L'associazione italo-somala chiede uno spazio alla casa del quartiere di San Salvario

si». I rientri però sono spesso drammatici. «Ora non sanno dove andare — denuncia la loro portavoce —. Qualcuno si è addormentato in un vagone e subito per lui è scattata una sanzione da 516 euro. Altri si sono rassegnati a vivere per strada».

Un viatico potrebbe arrivare dallo sportello dedicato ai somali. L'associazione che lega queste due nazioni ha infatti scritto al Comune per ottenere uno spazio nella neonata Casa del Quartiere di San Salvario. Proprio dove ieri mattina si sono incontrati anche i reduci dall'esperienza olandese. «Speriamo — si augura la presidente — di poter offrire in tempi brevi uno spazio solo per i somali. Una comunità che solo in Piemonte conta ben 750 immigrati registrati». L'idea è quella di creare uno sportello dove una mediatrice culturale risponderà a ogni loro interrogativo: dai documenti all'inserimento lavorativo, dalla ricerca di una casa al riconoscimento dei titoli di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. XV

# Mauriziano, il deficit si assottiglia “Pagheremo l'80 per cento dei debiti”

## Conti verso il pareggio grazie alla vendita di terreni e immobili

SARA STRIPPOLI

**B**UONE notizie per i creditori del vecchio, maltrattato Ordine Mauriziano. Per far calare il segno negativo nei conti della Fondazione e saldare i debiti (l'80 per cento è l'obiettivo per ciascuno di loro) si è cercato di fare in modo che i contadini facessero una cordata per evitare speculazioni edilizie. Oltressessanta milioni di euro sono stati così incassati grazie ad una offerta unitaria di 29 affittuari coordinati dalla Federazione Coltivatori diretti. Un privato, la stessa signora che è andata in soccorso della programmazione del Piccolo Regio, a maggio di quest'anno ha comperato per 21 milioni di euro un intero villaggio a Fornaca Scarnafigi (Cuneo), dove promette di realizzare attività di assistenza sociale e formazione. Le trattative sono ad un buon punto per il terreno di Nichelino dove si trova la Fiat New Holland. Staffarda è da un anno stata ceduta alla Regione per 18 milioni di euro. Per l'edificio di piazza della Repubblica privati vanno e vengono.

Con queste premesse positive (e le cause contro la Regione che potrebbero costringere Roberto Cota a pagare l'affitto per gli ospedali di Lanzo e Valenza e per l'Umberto I), i commissari nominati per risanare i conti del povero Ordine Mauriziano sono cautamente ottimisti. Entro l'estate del 2011 (il loro mandato scade in autunno del prossimo anno) tutti i creditori saranno rimborsati dell'80 per cento. Nelle migliori previsioni, anche il 100 per cento per i creditori più deboli può non essere con-

### I numeri

#### STAFFARDA

Il 30 settembre 2009 è stata venduta Staffarda per 17.989.155. Non ci sono i poderi Braida e Cascinetta

#### FARMACIA

Il 3 maggio di quest'anno è stata venduta la Farmacia dell'Ordine Mauriziano per 2.211.300 euro

#### FORMACA SCARNAFIGI

Il 10 maggio di quest'anno un privato ha comperato un intero villaggio per la cifra di 21.250.000

siderata un'utopia. Ieri Giovanni Zanetti, con i vice commissari Cristiana Maccagno Benessia e Alessandro Braia, hanno presentato il bilancio e il loro obiettivo è mettere fine al mandato passando, insieme con il testimone, una situazione in pareggio. Fra breve sarà deliberato un acconto ai creditori chirografari del 10 per cento dei crediti ammessi.

Al 30 settembre scorso, il passivo contava crediti per 315 milioni (altri 35 sono con riserva) a fronte di utili che, fra le vendite dei beni già realizzate e le previsioni di ulteriori realizzi, potrebbero oscillare fra i 250 e i 260 milioni. Alla somma complessiva si potrebbe aggiungere anche un fondo cassa di 55 milioni. Altri 36 milioni potrebbero entrare con la vendita di altri beni (piazza della Repubblica, terreno della Fiat New Holland a Nichelino, il complesso di Santa Caterina Chiesa ad Asti), mentre su una lista di immobili (oltre 6 milioni il valore stimato) compare l'etichetta «difficilmente alienabile».

Se la Regione pagasse gli affitti per gli ospedali di Valenza, Lanzo e per l'Umberto I, entrerebbero nelle casse della Fondazione 5 milioni, un milione in più delle spese annuali di gestione. Le sorti della Fondazione dipendono infatti anche dall'esito dei contenziosi con l'amministrazione regionale sulla proprietà degli ospedali di Lanzo e Valenza, valutati 50 milioni, e sull'Umberto I, 100 milioni. In questo

caso gli avvocati della Fondazione hanno chiesto al tribunale di rivolgersi alla Corte Costituzionale e i giudici si esprimeranno a gennaio. «Dalla precedente giunta non abbiamo avuto risposte di al-

cun tipo — dice Zanetti — di recente abbiamo incontrato il presidente Roberto Cota. Vedremo se la disponibilità verbale sarà confermata o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

W.V.

**Già alienati i fondi  
agricoli, l'abbazia  
di Staffarda  
e un villaggio a  
Fornaca Scarnafigi**



# Imu 2014, a rischio assistenza e carità

In gioco un miliardo di euro di entrate. Ma lo Stato finirebbe per ferire tutto il non profit

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

**P**er una lettera in meno, tutti gli enti non commerciali (quindi quelli ecclesiastici, e non solo; ma anche il mondo del non profit e del volontariato in genere) dovrebbero, dal 2014, cominciare a pagare l'Imu, cioè la futura versione dell'Ici sugli immobili. In gioco ci sarebbe una somma pari all'incirca a un miliardo di euro che, in questi tempi di ristrettezze di bilancio, farebbe non poco comodo al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, oltre a risolvergli in parte il vecchio contenzioso che è in piedi (per aiuti considerati illegittimi) con la Commissione europea di Bruxelles. Ma, al contempo, si rischia così di mettere in forse la sopravvivenza di molte di queste strutture. La novità, anticipata ieri da *la Repubblica*, deriva dallo schema di decreto attuativo sul federalismo fiscale municipale - ovvero sulle tasse con cui dovranno finanziarsi i Comuni, per ridurre i trasferimenti statali - approvato dal governo il 4 agosto scorso e ora in attesa, dopo il parere della Conferenza Unificata e del Parlamento, di tornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Se la norma fosse confermata, tutta una serie di attività e funzioni (ospedali, scuole, strutture ricettive, ma

anche musei, parchi, librerie, biblioteche e cineteche, strutture di società sportive dilettantistiche, sedi di Onlus e di Pro loco) svolte in questi immobili saranno gravate dal nuovo tributo; rinunciando a quella esenzione - introdotta con la legge istitutiva dell'Ici nel 1992 e ridefinita dal governo Prodi 4 anni fa - che è anche al centro della procedura aperta dalla Commissione europea. Il taglio è annidato (come spesso capita nelle leggi) in un oscuro comma all'art. 5 del decreto legislativo in questione, che introduce l'Imu, l'imposta municipale unica che fra poco più di 3 anni prenderà il posto dell'ormai "stagionata" Ici. È il comma 8, infatti, a ridefinire il sistema delle esenzioni. Nel confermarle per gli enti posseduti dallo Stato, nonché da Regioni ed enti locali purché per immobili "destinati esclusivamente ai compiti istituzionali", si precisa che "si applicano, inoltre, le esenzioni previste dall'art. 7, lettere b), d), e), f) e h)" del decreto n. 504 del '92. Da questo elenco manca però una lettera, la "i", appunto quella relativa - riprendiamo il testo originario di 18 anni fa - agli "immobili utilizzati da tutti gli enti non commerciali, a condizione che siano destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali e

sportive, nonché ad attività di religione o di culto".

A dire il vero, i beni ecclesiastici extraterritoriali (quelli, per intenderci, di proprietà del Vaticano) e i luoghi di culto con le annesso pertinenze (tipo l'oratorio) dovrebbero non pagare nemmeno l'Imu, in quanto "garantiti" da altre norme di legge. Per gli altri casi, tuttavia, il danno sarebbe rilevante. Incluso per quegli edifici compresi nelle agevolazioni previste dalla legge sull'handicap sempre del '92, ovvero per quelle strutture inagibili e poi ristrutturate per essere destinate ad associazioni che fanno attività per i disabili.

I radicali, che di questa battaglia si sono sempre fatti portavoce, si dicono «certi», con Maurizio Turco, che alla fine lo stop all'esenzione salterà anche stavolta. Per ora, però, c'è. Pur restando un margine di incertezza legato all'interpretazione del decreto, visto che all'art. 4 è scritto invece che le società non commerciali, invece di essere totalmente esenti, dovranno pagare in futuro soltanto il 50%. Quale delle due norme prevale? Resta invece intatta per ora la riduzione alla metà dell'Ires, cioè dell'imposta societaria, per gli enti e istituti di assistenza sociale e ospedaliera e per quelli attivi nell'istruzione (o a questi fini "equiparati").

## CHI PAGHERÀ

### il caso

La norma è contenuta nello schema di decreto attuativo sul federalismo fiscale municipale. Nel mirino tutti gli enti non commerciali, tra cui quelli ecclesiastici da sempre impegnati in campo sociale. Per il governo l'obiettivo è chiudere il contenzioso con l'Ue

### MENSE E DORMITORI

ATTUALMENTE SONO ESENTI LE MENSE E I DORMITORI PER I POVERI. MA SE PASSASSE IL VENTILATO PROGETTO DI REVISIONE DELLE ESENZIONI, ANCHE QUESTE STRUTTURE DI GRANDE UTILITÀ SOCIALE, DA CHIUNQUE PROMOSSE, VERREBBERO RISUCCHIATE NELL'AREA DELLA NUOVA IMU. CON EFFETTI FACILMENTE IMMAGINABILI.

### MUSEI E TEATRI

ECCO UN ALTRO ARGOMENTO A FAVORE DI CHI DICE CHE LA CULTURA IN ITALIA È DIVENTATA UNA SPECIE DI CENERENTOLA. ATTUALMENTE SONO ESENTI E INVECE COMINCEREBBERO A PAGARE L'IMU I MUSEI, I TEATRI DELLE COMPAGNIE AMATORIALI, I CINEMA D'ESSAI E QUELLI PER I FESTIVAL CINEMATOGRAFICI, LE SALE DELLA COMUNITÀ. NATURALMENTE NON SOLO CATTOLICI, MA DA CHIUNQUE DOSSENNITI

### SCUOLE E OSPEDALI

UNA DISCRETA SCURE SI ABBATTEREBBE ANCHE SUGLI IMMOBILI DESTINATI A SCUOLE PARTITARIE, OSPEDALI E AMBULATORI CONVENZIONATI CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE. FINORA ESENTI, DOVREBBERO PAGARE L'IMU. E ANCHE IN QUESTO CASO LA PRECISAZIONE È D'OBBLIGO. LA SCURE COLPIREBBE LE STRUTTURE SIA DI NATURA ECCLESIASTICA, SIA DI PROPRIETÀ LAICA.

PAG. 7

## le reazioni

Il portavoce del Forum Olivero (Acli): rischiano di pagare i più deboli Costalli (Mcl): pare una mossa su misura...

DA MILANO

**N**on è certo una sorpresa per il Terzo Settore l'imposta municipale unica. Se ne parla da giugno, anche se per ora, mancando un testo ufficiale cui fare riferimento, nessuno si pronuncia sul merito. Ma chi ha aperto da decenni circoli con finalità non lucrative è decisamente amareggiato. «È chiaro - spiega Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, Mcl, che rischia di dover pagare la nuova imposta per mi-

# Il Terzo Settore in allarme: sarebbe un vero colpo al cuore per il volontariato

gliaia di circoli diffusi sul territorio nazionale - che c'è molta preoccupazione nel mondo cattolico, che rischia di venire colpito duramente. Sembra quasi un'imposta concepita su misura. Va bene che le casse dell'erario sono vuote, ma qui è evidente il tentativo di raschiare il fondo del barile. Insomma, non si può confondere l'attività solidale, culturale e ricreativa che ogni giorno fa un circolo con quella di chi ha un'attività alberghiera o comunque commerciale». Morale? «Siamo pronti a mobilitarci per evitare questa ingiustizia». Per Andrea Olivero, presidente delle Acli, la maggiore associazione di ispirazione cristiana in Italia, e portavoce nazionale del Forum del

Terzo Settore, rischia di venire colpito al cuore il non profit.

«Non è sufficiente - afferma - prendere in esame l'attività delle associazioni e la nuda proprietà. È chiaro che molte realtà del privato sociale possiedono terreni, appartamenti o edifici in zone anche di pregio delle città. Il punto è capire per quale finalità vengono utilizzate. Sono per la maggior parte proprietà private, ma destinate al bene comune. Quindi hanno finalità pubbliche».

Olivero ammette che «con occhi europei», la situazione italiana «possa sembrare complessa». E questo perché «in Germania e Francia il quadro giuridico e fiscale è diverso, ma spesso le attività

commerciali del Terzo Settore non hanno scopo di lucro. Servono cioè a sostenere con gli incassi attività di assistenza e solidarietà, sono quindi veri e propri servizi sociali. Una tassa colpirebbe al cuore il non profit, che sarebbe costretto a vendere le proprietà e a sospendere i servizi ai più deboli. Dobbiamo spiegare tutto questo perché anche chi ci guarda da Bruxelles possa comprendere». Oltre alla finalità e all'originalità del non profit italiano, l'ultimo fattore da tenere presente è la storia. «Molte proprietà sono frutto di lasciti e donazioni e sono attive da decenni. Siamo contrari alla tassazione e la prima cosa che faremo è batterci per far conoscere le nostre realtà». (P. Lam.)

29.7

## DA SAPERE

### L'IMPOSTA MUNICIPALE UNICA SUGLI IMMOBILI

L'Imu è la nuova «imposta municipale unica» prevista dall'attuazione del federalismo fiscale. L'avvio è previsto dal 2014 e riguarderà tutti gli immobili, ad eccezione della prima casa, e la loro transazione sia come vendita, donazione o eredità. L'aliquota sarà decisa con un decreto entro il prossimo 30 novembre e i comuni potranno aumentare o diminuire il prelievo dello 0,3%. I Municipi incasseranno anche un tributo sulle compravendite (3% sulle prime case, 7% sulle seconde). In materia di abitazioni e immobili è in arrivo anche la cedolare secca sugli affitti: scatterà dal 2011, sarà su base volontaria e avrà un'aliquota del 20%.

## CHI PAGA

### GLI ALBERGHI

GLI ALBERGHI, DA CHIUNQUE GESTITI (QUINDI ANCHE DA DIOCESI ED ENTI RELIGIOSI) HANNO SEMPRE PAGATO L'ICI E CONTINUERANNO A PAGARLA, ANCHE IN CASO DI TRASFORMAZIONE IN IMU. È FALSO DUNQUE CHE GLI ALBERGHI ECCLESIASTICI ABBIANO GODUTO IN QUESTI ANNI DI UN PRIVILEGIO ESISTITO SOLO NELLA MENTE DI CHI SULL'ARGOMENTO HA DIFFUSO DISINFORMAZIONE A PIENE MANI.

### ATTIVITÀ COMMERCIALI

HANNO SEMPRE PAGATO L'ICI ANCHE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI OSPITATE IN IMMOBILI DI PROPRIETÀ ECCLESIASTICA. SE, AD ESEMPIO, UNA DIOCESI O UNA CONGREGAZIONE RELIGIOSA AFFITTA UN LOCALE ALL'ESERCENTE DI UN BAR O DI UN RISTORANTE, QUEL LOCALE NON È ESENTE DALL'ICI. ANALOGAMENTE AVVIENE PER UN APPARTAMENTO DATO IN LOCAZIONE PER CIVILE ABITAZIONE O PER USO UFFICIO.

### LE LIBRERIE

NON RIENTRANO NELL'AREA DELL'ESENZIONE LE LIBRERIE CATTOLICHE. ANCHE SE INSERITE IN UN IMMOBILE CHE SAREBBE DI PER SÉ ESENTE. SI CONSIDERI IL CASO DI UNA LIBRERIA CHE OCCUPI UNO O PIÙ LOCALI NELLO STESSO STABILE DI UNA MENSA PER POVERI. POICHÉ LA LEGGE SULL'ESENZIONE PREVEDE CHE L'IMMOBILE ESENTE DEBBA ESSERE ESCLUSIVAMENTE DESTINATO ALLA FINALITÀ CHE FA SCATTARE L'ESENZIONE (IN QUESTO CASO QUELLA ASSISTENZIALE), IN TALE IPOTESI L'ICI DOVREBBE ESSERE PAGATA PER L'INTERO IMMOBILE, COMPRESA LA PARTE DESTINATA A MENSA.



# Pillola abortiva, Italia a due velocità boom in Liguria e nel Lazio niente

## A 6 mesi dall'introduzione del farmaco, ecco l'impiego che se ne fa

**MICHELE BOCCI**

IN ALCUNE regioni l'aborto farmacologico è negato alle donne. E anche in quelle dove si può fare, spesso è praticato solo in pochi ospedali. La Ru486 ha spaccato, una volta di più, la sanità italiana. In questo caso non è solo un problema di qualità dell'assistenza ma anche di scelte politiche. In certe realtà la pillola non è gradita. In Calabria e in Abruzzo, ad esempio. Oppure nel Lazio, dove fino a ora sono state ordinate 15 confezioni, cioè 5 ciascuna in tre strutture: l'ospedale di Ostia e il Pertini e il Forlanini di Roma. Probabilmente non sono nemmeno state usate tutte visto che il distributore, la Nordic Pharma, non ha ricevuto altre richieste.

Sono passati sei mesi da quando

mente l'aborto farmacologico sostituirà quello chirurgico in buona parte del Paese, come ad esempio è avvenuto in Francia.

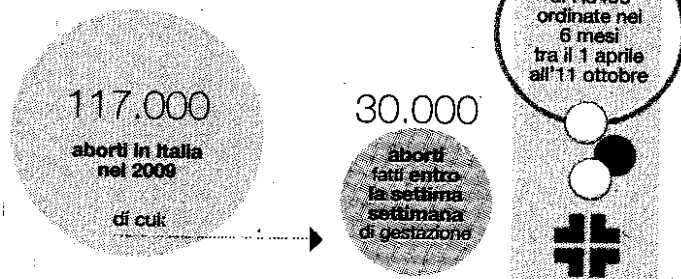
Dove la Ru486 si usa, la mag-

gior parte delle donne dopo averla presa non resta in ospedale, disattendendo le indicazioni di ministero e Consiglio superiore di sanità che hanno

chiesto il ricovero ordinario. In Emilia e in Toscana perché queste regioni hanno previsto il day hospital; in Piemonte, Liguria, Lombardia, Puglia perché le pa-

### La Ru486

● La pillola Ru486 è una pillola abortiva, la sua assunzione provoca l'interruzione della gravidanza

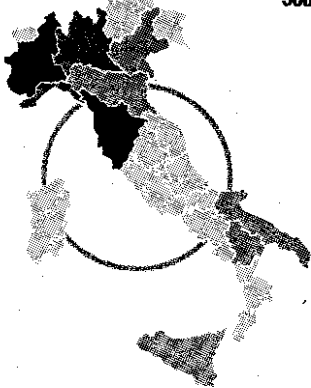
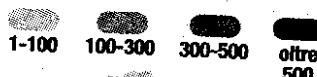


### Tecnica utilizzata in pochi ospedali. In alcune regioni le ordinazioni sono pressoché nulle

è stata avviata la commercializzazione del medicinale più discusso della storia del nostro Paese. Un primo bilancio racconta che il sistema non viaggia ancora a pieno regime. Fino a oggi sono state ordinate 3.304 confezioni dagli ospedali italiani, e ovviamente non sono ancora state usate tutte. Difficile che il numero raddoppi nei prossimi sei mesi. In molti infatti hanno fatto un solo ordine, segno che l'utilizzo non ha preso il via. È il caso della Sardegna (52 confezioni), dell'Abruzzo (15), dell'Umbria (11), della Calabria e delle Marche (5). Ma anche le 120 confezioni della Sicilia sono poche, come le 129 del Veneto. In Italia ogni anno si fanno circa 30mila interruzioni di gravidanza prima della settimana di gravidanza, cioè il tempo massimo entro cui può essere somministrata la Ru486. A questi ritmi difficil-

### Nelle regioni

Il colore delle regioni corrisponde alle confezioni ordinate



|               | Confezioni ordinate | Aborti entro la 7ª set. (nel 2009) |
|---------------|---------------------|------------------------------------|
| Piemonte      | 842                 | 2.500                              |
| Toscana       | 509                 | 2.000                              |
| Lombardia     | 467                 | 5.100                              |
| Emilia R.     | 134                 | 2.800                              |
| Liguria       | 329                 | 800                                |
| Puglia        | 255                 | 2.400                              |
| Basilicata    | 122                 | 300                                |
| Molise        | 60                  | 200                                |
| Veneto        | 129                 | 1.700                              |
| Sicilia       | 120                 | 2.100                              |
| Campania      | 70                  | 2.700                              |
| Friuli V.G.   | 70                  | 500                                |
| Trentino-A.A. | 56                  | 400                                |
| Sardegna      | 52                  | 600                                |
| Valle d'Aosta | 38                  | 60                                 |
| Abruzzo       | 15                  | 600                                |
| Lazio         | 15                  | 3.200                              |
| Umbria        | 11                  | 400                                |
| Calabria      | 5                   | 800                                |
| Marche        | 5                   | 600                                |

zienti firmano e tornano a casa. «Abbiamo usato 400 pillole — spiega Silvio Viale, ginecologo radicale del Sant'Anna di Torino — Solo 16 pazienti, il 4%, sono rimaste in ospedale tra somministrazione e espulsione. Abbiamo fatto in tutto 24 revisioni chirurgiche perché la Ru486 non è bastata. Siamo in linea con i dati francesi». Nicola Blasi, primario al policlinico di Bari, resta praticamente l'unico al sud a usare la pillola abitualmente: «Su 200 donne trattate, ne sono rimaste qui una o due». A spiegare quello che sta succedendo nel Lazio è Mirella Parachini, ginecologa dell'associazione Luca Coscioni del San Filippo Neri di Roma. «La Regione ha previsto un percorso complesso, tra ricovero e letti particolari. Si tratta di un ostra-

### Dove la Ru486 è in uso, la maggior parte delle donne rifiuta il ricovero e torna a casa

cismo. Alle tante donne che chiedono di usare la Ru486 consigliamo Bologna. Si nega un farmaco che potrebbe essere utile anche per gli aborti terapeutici dopo il terzo trimestre. Quelli di chi ha fortemente voluto un figlio ma ha scoperto malformazioni gravissime». Quirino Di Nisio è il responsabile della ginecologia di Pescara. In Abruzzo sono state ordinate solo 15 confezioni. «Userai molto volentieri la pillola ma non abbiamo strutture per fare il ricovero e la Asl non ce le mette a disposizione — spiega — Il fatto che altrove le donne firmino per andarsene è un'irregolarità. La nostra Regione, poi, non ha le linee guida, c'è un boicottaggio del farmaco. Del resto qui l'istituzione è piuttosto latitante».



# Vittoria di Cota, stop al riconteggio dei voti

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso del governatore del Piemonte. Bresso: «Resta l'amarezza»

”  
**Roberto Cota**  
Resto indignato  
per quello che  
qualcuno ha cercato  
di fare ai piemontesi

MILANO — Il botto leghista risuona a Montecitorio alle 19:15. L'aula ha votato il ddl Lavoro ma i lumbard ormai pensano solo a quella roccaforte che si chiama Piemonte e resta espugnata: il Consiglio di Stato ha appena accolto il ricorso del presidente della Regione Roberto Cota, il riconteggio delle schede elettorali deciso a luglio dal Tar è ufficialmente sospeso.

La decisione dei giudici arriva in due ore e mezza di riunione a porte chiuse e le speranze dell'ex governatrice si sbriciolano sulle scarnie e burocratiche righe del dispositivo della V sezione: «Considerato che all'esito della decisione in camera di consiglio è emersa la fondatezza dell'appello principale e l'infondatezza degli appelli incidentali proposti da

Bresso Mercedes con conseguente improcedibilità degli appelli incidentali, il Consiglio di Stato accoglie l'istanza cautelare e, per l'effetto, sospende integralmente l'efficacia della sentenza impugnata».

Le motivazioni non sono ancora note — i giudici si sono limitati a scrivere che la sentenza è sospesa, non annullata — ma per ora la Lega può svegliarsi dall'incubo di un temuto «golpe giudiziario» e tornare a respirare. «Abbiamo vinto», sorride Cota. E il suo primo pensiero è per il Senatour, che in queste settimane aveva insistito quotidianamente

sui rischi per la democrazia di un caso che preoccupava non poco lo stato maggiore del Carroccio: «Ora chiamo subito Bossi». Il partito, intanto, con gli alleati del Pdl, fa a gara a chi rilascia prima dichiarazioni di giubilo: Zaiia, Castelli, Reguzzoni, Bricolo, Borghezio, Bonaiuti, Boniver, Ghigo, Crosetto, insistono tutti sulla definitiva «vittoria della sovranità popolare».

Nel frattempo il governatore — che resta comunque «indignato per quello che qualcuno ha cercato di fare ai piemontesi» — decide di puntare su Facebook e YouTube per il commento di una giornata che aspettava da mesi: «Ero sicuro delle mie ragioni e non avevo dubbi su questo risultato. Le elezioni si sono svolte regolarmente a marzo. I pie-

”  
**Mercedes Bresso**  
Le sentenze si  
rispettano, aspettiamo  
di conoscerne  
le motivazioni

montesi hanno scelto me e una maggioranza che deve governare per i prossimi 5 anni. Ora mi vorrei lasciare alle spalle questa brutta pagina e rimboccarci ancora di più le maniche per rilanciare il Piemonte».

L'ordinanza del Consiglio di Stato ha definitivamente scoraggiato Mercedes Bresso, che finora era stata «premiata» dal riconteggio delle 7 province e per ufficializzare il sorpasso su Cota attendeva solamente che si finisse di contare a Torino. Non se l'aspettava: «Le sentenze si rispettano, attendiamo di conoscere le motivazioni ma consideran-

do le palesi irregolarità nella presentazione di diverse liste del centrodestra, l'amarezza resta». A questo punto lei la partita la considera persa, nonostante il Consiglio di Stato debba ancora discutere (il 25 gennaio) il suo ricorso contro il Tar sulla «Lista pensionati per Cota» di Michele Giovine. Per il caso più spinoso della battaglia piemontese — con risvolti penali dovuti alla raccolta di firme false — il tribunale amministrativo le aveva imposto di presentare querela di falso in sede civile. Ma anche se il Consiglio le desse ragione, i tempi si dilaterrebbero all'infinito perché bisognerebbe comunque aspettare il pronunciamento dei tre gradi di giudizio su Giovine.

**Elsa Muschella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PdL-P

La vicenda



## Ricorsi

### Il successo di Cota contestato

Dopo la vittoria di Roberto Cota (Lega) su Mercedes Bresso (Pd) alle elezioni regionali dello scorso marzo, sancita da una differenza di circa 9 mila voti, la stessa presidente uscente promuove alcuni ricorsi. Il primo è contro la lista «Al centro con Scanderebecch» (12.154 voti). La lista si era esentata dalla raccolta delle firme perché Deodato Scanderebecch era capogruppo dell'Udc, un partito già presente in consiglio regionale. Altro ricorso, quello contro la lista «Consumatori», esentata dalla raccolta di firme perché apparentata con i «Consumatori per Ghigo»: la prima aveva però un simbolo diverso da quello di quest'ultima lista

## Trattativa

### Il caso Giovine e il mancato accordo politico

Un terzo ricorso dei sostenitori della presidente uscente riguarda i «Pensionati per Cota» guidati da Michele Giovine. In questo caso, l'accusa era quella di falso: le firme raccolte a corredo della lista, in parte sarebbero false. Giovine sarà processato in dicembre e la stessa ex governatrice si è costituita parte civile. Ma Roberto Cota a suo tempo ha anche criticato il fatto che Mercedes Bresso non avrebbe mantenuto un patto con il neo presidente. E cioè quello di rinunciare ai ricorsi qualora Cota avesse dato il via libera alla designazione dell'ex governatrice alla presidenza del comitato europeo delle Regioni

» **L'ex governatrice** «Situazione dolorosa ma ero pronta. Non ho rimpianti, era una battaglia di legalità»

# La «zarina» stavolta si arrende: è finita Il Pd? Ho trovato odiatori professionisti

MILANO — Il telefonino squilla in continuazione, ma a chiamare sono solo giornalisti e avvocati umiliati. La solitudine, Mercedes Bresso l'aveva messa nel conto. «Quando perdi impari a riconoscere gli amici dalle tante persone finte che ti stanno intorno. Diciamo che mi ero preparata all'evenienza».

La zarina, soprannome che tutto sommato non le dispiaceva, aveva conosciuto la sconfitta in una notte di fine marzo, quando un corteo di auto bardate di verde Carraccio invase piazza Castello, la più insperata delle vittorie leghiste. «È anche allora, non è che mi chiamarono in tanti, del mio partito. È stata un'esperienza dolorosa, ma utile». Lei aveva comunque già deciso di dare battaglia, di non accettare un risultato che la condannava per pochi voti.

Quando convocò i giornalisti per spiegare i motivi del ricorso al Tar, sedeva al tavolo da sola. La sala era mezza vuota. L'iniziativa generò commenti ironici e taglienti, venne giudicata un riflesso del suo carattere, lo stesso che secondo molti le aveva negato una riconferma alla presidenza della Regione. «Vuole sapere se ho rimpianti? Nessuno. Era una battaglia di legalità. La partita è persa, credo lo possa scrivere. Sono curiosa di capire come il Consiglio di Stato possa considerare legali due liste che sono assolutamente fuorilegge, ma i miei avvocati dicono che l'accoglimento della sospensiva contiene già un giudizio di merito. Quindi, è andata. Resto con-

vinta che ne valesse la pena».

Le parole hanno una loro nettezza, come se la scelta del Consiglio di Stato di rinviare al 25 gennaio il giudizio sulla lista Pensionati di Sergio Giovine, che a dicembre dovrà affrontare un processo penale per falso, non sia una fiammella di speranza ma piuttosto un ulteriore diluirsi della sconfitta. «Ci vorranno anni prima che si concluda l'iter del processo penale. Spero che questi signori la paghino almeno sul piano morale».

All'inizio neppure lei aveva mostrato di credere fino in fondo in quei ricorsi. Accettò una specie di baratto con Roberto Cota, il ritiro della sua firma in cambio di un posto in Europa che necessitava del via libera del nuovo governatore. Quella scelta indebolì la sua immagine pubblica e aumentò l'insofferenza del Pd nei suoi confronti.

Volarono parole grosse, «partito di cacicchi» disse lei. Poi l'aria cambiò all'improvviso. Il Pd regionale, piuttosto restio ad appoggiare l'iniziativa giudiziaria, cominciò a parlare apertamente di «brogli» dei quali sarebbe stata vittima Bresso. Arrivò poi la sentenza del Tar, che ordinava il riconteggio per la lista Scanderebecch ma metteva il caso Giovine, il più spinoso, sul binario morto del processo civile. Era un successo di tappa, ma anche così, era chiaro che a beneficiare di una ipotetica vittoria finale sarebbe stato qualcun altro. «Non ci sarebbe stato problema, mi creda. Questa era una battaglia fatta non solo nel mio interesse ma in quello di tutte le liste che si sono sentite truffate. Una questione di principio. Da quan-

do è cominciata questa storia mi sono sentita sola a giorni alterni. Quando le cose andavano bene, ero in grande compagnia. Altre volte, c'era il fuoco amico. Non sono stata lasciata sola dal Pd in quanto tale, ma da una sua parte, che ce l'aveva con me. D'altronde, in ogni partito va messa in conto una quota di odiatori professionisti».

Nella categoria parrebbe rientrare, a parere della Bresso, il parlamentare torinese Stefano Esposito, che però può rivendicare un comportamento lineare. Fin dal primo giorno ha sostenuto che la via dei ricorsi fosse sbagliata. «Confermo: se il Consiglio di Stato avesse confermato la sentenza del Tar — dice — ci sarebbe stata una grave lesione della legge elettorale».

La vittoria a tavolino non la voleva nessuno, questa è la verità. Le conseguenze politiche di un ritorno della Bresso per via giudiziaria erano considerate devastanti. A cominciare da Pier Luigi Bersani fino al segretario regionale Gianfranco Morgando, tutti rifiutavano l'idea di un provvedimento che dichiarasse decaduto Cota e installasse al suo posto l'ex governatrice senza passare per le urne.

«Buttarsi in queste vicende, in fondo, è questione di coraggio. Io l'ho avuto, altri meno. È stata una battaglia solitaria, ma certe volte meglio soli che male accompagnati». Ci saranno ancora novità, in questa storia. Ma un suo eventuale ritorno sarebbe stato possibile solo ora, il tempo non gioca a suo vantaggio. Mercedes Bresso combatterà ancora, ma sa che la sua partita si è chiusa ieri sera. Avrà pure un carattere complicato, ma è una donna intelligente.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le decisioni Si pronuncia il Consiglio di Stato

Il Tribunale amministrativo aveva dato ragione a Mercedes Bresso sulla necessità di un riconteggio delle schede elettorali. Il Consiglio di Stato, ieri sera, ha invece accolto la richiesta di sospensiva del riconteggio presentata dai legali di Roberto Cota. La decisione di merito è stata rinviata a una futura udienza. Inoltre, il Consiglio ha respinto la richiesta dei legali di Mercedes Bresso di rinviare il pronunciamento per avere più tempo per esaminare la documentazione su cui era basato il ricorso di Cota. Resta in piedi il ricorso, che era già stato accolto, relativo alla lista di Michele Giovine

PAC.P

# Il sindaco: le sentenze non cambiano la politica

Chiamparino: «Con Cota ho litigato e fatto accordi. Continuerò così»

MAURIZIO TROPEANO

Sergio Chiamparino non si è mai appassionato alla vicenda dei ricorsi elettorali. In tutti questi mesi si è sforzato di spiegare, anche al suo partito, di separare la politica dal percorso giudiziario in attesa di «avere la certezza delle sentenze». E adesso che il Consiglio di Stato ha sospeso il riconteggio dei voti delle liste Consumatori e Scanderebecch ordinato dal Tar, la linea non cambia: «Prendo atto delle decisioni e continuo a fare politica e a prendere decisioni nell'interesse della mia città».

Il sindaco cerca in tutti i modi di evitare di affondare il coltello in una ferita aperta nel Pd e tra il suo partito e l'ex presidente della Regione, Mercedes Bresso, anche se in un passato recente aveva invitato il Pd a fare politica e non lasciare questo compito ai giudici. E così spiega: «Per quanto mi riguarda e riguarda la mia giunta nulla cambia rispetto al passato. Abbiamo criticato Cota per le sue politiche e con il governatore leghista abbiamo fatto accordi quando erano nell'interesse della città. Continueremo a comportarci così». La giunta comunale ad esempio, presenterà ricorso al Tar contro la delibera della Regione sulla ripartizione dei fondi socio-assistenziali ma ha aperto un tavolo di concertazione sulla città della Salute e fatto un accordo sul trasporto pubblico locale. E dunque dal «governatore Cota adesso mi aspetto che oltre alla firma dell'intesa dalla Regione arrivino i soldi».

Se Chiamparino si limita a prendere atto di una decisione della magistratura amministrativa il segretario regiona-

## Hanno detto



«I rapporti con lui continueranno a dipendere dall'interesse della città»

**S. Chiamparino**  
sindaco  
di Torino



«Rispettiamo i magistrati, ma restiamo convinti dell'irregolarità di alcune liste»

**G. Morgando**  
segretario regionale  
del Pd



«Adesso mi auguro che la Bresso cominci a pensare al bene del Pd e non solo a se stessa»

**S. Esposito**  
deputato  
del Pd



le del Pd, Gianfranco Morgando, spiega: «Abbiamo dichiarato il pieno rispetto nei confronti dell'operato e delle decisioni della magistratura, pertanto, con lo stesso rispetto prendiamo atto della pronuncia del Consiglio di Stato». Ma poi attacca: «Restiamo convinti che le irregolarità relative ad alcune liste del centrodestra siano gravi ed abbiano falsato l'esito del voto. Attendiamo di conoscere le decisioni di merito della magistratura».

Ma all'interno del Pd c'è anche chi spara ad alzo zero contro l'ex presidente. Il parlamentare Stefano Esposito si augura che d'ora in avanti la Bresso «abbia un comportamento meno presuntuoso e arrogante e cominci a pensare al suo partito da cui tanto ha avuto invece di pensare solo a se stessa». A questo punto, secon-

do Esposito, Bresso non può che farsi da parte perché «o Cota resta governatore oppure si va a votare».

Monica Cerutti, capogruppo di Sinistra e Libertà, spiega: «In questi mesi noi abbiamo lavorato come opposizione occupandoci dei problemi che il Piemonte sta vivendo, attendendo serenamente il pronunciamento della magistratura sui ricorsi sul voto regionale. Oggi la sentenza del Consiglio di Stato dà ragione a Cota ma ci chiediamo: «Da domani sarà in grado di fare il Presidente della Regione?». E Cerutti si offre per dargli «qualche suggerimento: meno salotti televisivi, più consiglio regionale, meno politica degli annunci, più risposte concrete alla crisi economica piemontese, che non siano il solito tormentone dei pannolini per i neonati».

T1 T2 PR CV

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2010

# L'entusiasmo di Pdl e Lega

## “E adesso il centrosinistra paghi tutte le spese per il riconteggio”

**Il coordinatore regionale Ghigo «Ora sì che hanno vinto i piemontesi»**

GRAZIA LONGO  
EMANUELA MINUCCI

Il primo a esultare in Parlamento, ieri sera, l'onorevole Agostino Ghiglia, vice coordinatore Pdl Piemonte. Chiede la parola e urla: «Vittoria, vit-

toria». E i leghisti a fare il contro-coro: «Co-ta, Co-ta!!!». Poi, al telefono con i cronisti rafforza ulteriormente l'entusiasmo: «Questa è la vittoria della Destra, è la vittoria del popolo piemontese e della democrazia contro l'arroganza di un'ex governatrice e di un partito che non sapendo perdere utilizza-no il ricorso al Tar per sovvertire la volontà degli elettori. Non ci preoccupa neppure la questione Giovine, perché il Consiglio di Stato avrebbe potuto esprimersi subito invece

che rinviare al 25 gennaio». Guarda anche oltre, l'assessore alla Cultura regionale Michele Coppola: «Finalmente possiamo lavorare con tranquillità senza l'assillo del calendario: e il governo piemontese può impegnarsi nell'interesse dei cittadini senza essere più messo in discussione».

Raggiante anche Mario Carossa, capogruppo Lega in Regione e Comune: «Roberto Cota meritava di vincere e la magistratura amministrativa gli ha dato ragione. Quello che

conta sono i voti al Governatore e non ai partiti. E ora questo riconoscimento è stato avallato dai giudici». L'euro-parlamentare Mario Borghezio, invece, al grido «Piemont liber» spiega che «è stata Premiata l'onestà e la dirittura di Cota che in pochi mesi e pur

fra mille difficoltà ha saputo imprimere al nostro amato Piemonte un passo nuovo e spedito». Secondo il coordinatore regionale del Pdl Enzo Ghigo «hanno vinto i piemontesi. E ora il centrodestra deve continuare a governare come ha fatto in questi primi sei me-

si ponendo al centro della sua azione politica l'attenzione per il lavoro, per la lotta agli sprechi, per la sicurezza e la difesa delle fasce più deboli».

Secondo il consigliere regionale Pdl Gianluca Vignale «è stato sventato un tentativo di golpe giudiziario, quindi ora Bresso rimborsi i piemontesi». Incalza: «Chiediamo ora a Bresso e all'intero centro sinistra un'assunzione di responsabilità nei confronti di tutti i cittadini a cui hanno provato a scippare il voto democratico dello scorso marzo». Conclude: «Se la sinistra avesse un minimo di coscienza dovrebbe assumersi gli oneri di quello che è stato a tutti gli effetti un tentato golpe giudiziario e pagare le spese per i ricorsi elettorali in capo alla Regione, al ministero della Giustizia e dell'Interno, e quindi ai cittadini».

### UDIENZA 25 GENNAIO

## Giovine, ultima speranza per Mercedes

■ L'ultima speranza per Mercedes Bresso e i suoi si chiama Michele Giovine. Il discusso leader della lista Pensionati con Cota è incriminato insieme al padre per aver falsificato le firme dei candidati. Il processo è previsto per il 15 dicembre.

Il Consiglio di Stato non ha ancora valutato il suo caso. Per un difetto di notifica, ha rinviato la decisione al 25 gennaio. I giudici romani dovranno decidere se accogliere o meno l'appello dei legali del centrosinistra che chiedono alla giustizia amministrativa di giudicare il suo caso prima di una sentenza civile o penale (come invece aveva stabilito il Tar del Piemonte in primo grado).

Una speranza flebile, ma che non fa ancora dire ai ricorrenti: «Tutto è perduto». La lista di Giovine, infatti, ha raccolto alle ultime regionali oltre 27.000 preferenze: tre volte il distacco che separa il governatore Roberto Cota dalla sfidante sconfitta Mercedes Bresso. [RA. ZAN.]

LA STAMPA  
RA. ST

RA. ST

RESPINTO IL PIANO DEL CARROCCIO

## Il sindaco alla Lega "Più isole pedonali ma la Ztl non si tocca"

Il centrodestra non crede al crollo del Pm 10: «Sono dati inattendibili»

EMANUELA MINUCCI

«Così com'è la Ztl non si tocca: sta dando buoni risultati anche in termini di inquinamento non ci sarebbe motivo di cambiare. Piuttosto continueremo a pedonalizzare il centro ovunque ci siano le condizioni: piazza Maria Teresa per esempio, mi pare un luogo godibile, in cui l'assenza di auto potrebbe giovare molto allo shopping e a chi vuole godersi il giardino».

Eccolo il Chiamparino-pensiero al capitolo «traffico in centro». Lo ha esposto ieri ai cronisti al termine della giunta commentando i titoli dei giornali sulla Lega che gli proponeva il baratto fra «un minicentro pedonalizzato e l'attuale, dannosissima Ztl». Il primo cittadino non ha neppure preso in considerazione l'idea dello scambio: «Anche perché pedonalizzare strade come via Roma che ha già i portici non avrebbe senso» ha commentato. Per poi aggiungere: «Fra l'altro gli ultimi dati delle centraline spiegano che l'aria all'interno della Ztl è fortemente migliorata, come vi spiegherà l'assessore Tricarico».

Il responsabile dell'Ambiente, infatti, insieme con i colleghi Sestero e Mangone era atteso di lì a poco alla commissione Controllo Gestione presieduta da Antonello An-

geleri proprio, per illustrare i benefici legati all'adozione del provvedimento. «Si tratta di cifre - ha però chiarito prudentemente Tricarico - ancora poco attendibili, che vanno interpretati come una sorta di exit-poll, e che sarà opportuno rivedere dopo la stagione invernale, il periodo più critico dell'anno».

L'assessore, rispondendo poi alle domande dei consiglieri Ferrante, Ventriglia, Lonerò e Cugusi, ha sottolineato quale dato maggiormente significativo il mancato superamento del valore limite nel periodo 15 luglio - 30 settembre contro i 4 nello stesso periodo dell'anno scorso, rilevati nella stazione Arpa della Consolata, quella più affidabile per valutare l'incidenza della nuova Ztl allargata. Altri dati significativi, più strettamente legati alla presenza di pm10 nell'aria, segnalano una riduzione del 9% nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 31 agosto (dal 43,4 del 2009 al 39,8 del 2010) su tutta la città e del 15% (dal 46 al 40), nello stesso periodo, nella sola stazione di rilevamento della Consolata.

«Le cifre non sono ancora significative ma sembrano preoccupanti per i pochi benefici procurati rispetto a quelli prefissati dalla giunta con l'allargamento della Ztl», ha dichiarato al termine della riunione il presidente della Commissione Angeleri. Che si è dichiarato disponibile ad ospitare un incontro con l'assessore regionale all'ambiente, «perché serve un ragionamento condiviso». Lonerò della Destra ha invece duramente criticato i dati forniti da Tricarico: «Sono pure falsità, anche perché il fatto importante è che nel resto della città l'inquinamento è aumentato».

LA STAMPA

L'EVENTO

Letizia Tortello

## Italia 150, la maratona di Napolitano

Torino capitale d'Italia. Con Giorgio Napolitano Presidente. Saranno tre giorni di unità nazionale, il 17, 18 e 19 marzo 2011. Come forse non si vedeva da qualche generazione. Unità almeno nelle celebrazioni. A meno di cinque mesi dall'evento, la macchina organizzativa di Italia 150 inizia a definire il calendario. Tra poche certezze e molti tagli, le buone notizie comunque non mancano. La prima è che il Capo dello Stato sarà ospite per due giorni della nostra città. L'altra che Torino, in un clima che la riporterà agli onori del 1861, si esibirà per l'occasione nella forma più smagliante. Per dire che il tricolore, simbolo nel cuore degli italiani, è partito da qui. In quella che il Governo ha dichiarato «notte bianca dell'Italia», tra il 16 e il 17, una diretta televisiva Rai collegherà le tre capitali storiche: Torino, Firenze e Roma. «Ed ecco risolto il problema di un costoso evento inaugurale», spiega l'assessore Alfieri.

CONTINUA PAGINA 66

Il responsabile della Cultura ieri ha presentato in Comune il programma della due giorni torinese di manifestazioni. Il 17 marzo, proclamata festa nazionale, sarà invece assente Roma-Torino: i festeggiamenti si trasferiranno nella sede del Vittoriano. Là convergeranno tutti i sindaci del Paese, da grandi e piccole città, per una celebrazione evocativa.

Il 18 e il 19 i riflettori punteranno di nuovo alla Mole. A inaugurare gli eventi di «Esperienza Italia» sarà Giorgio Napolitano. Taglio dei nastri alle grandi mostre delle Ogr e Venaria Reale.

In un tour de force, il Presidente verrà anche condotto a visitare la Sala del Senato di Palazzo Madama. Dal Risorgimento all'attualità, il desiderio è di far salire Napolitano in qualità di primo viaggiatore sulla tratta di metropolitana Porta Nuova-Lingotto. Anche le serate saranno all'insegna dell'Unità. Il 18, l'agenda presidenziale prevede la prima di una delle opere verdiane dal sapore più risorgimentale: i Vespri Siciliani, regia di Davide Livermore, che mancano al Regio dal '73. Sabato 19, nello spazio raccolto della sala ottocentesca del Teatro Gobetti, l'ultima serata sabauda del presidente lo porterà ad assistere alla versione teatrale delle Operette Morali di Giacomo Leopardi, il poeta forse più amato dagli italiani, curata da Martone.

PROTESTA ALL'UNIVERSITÀ E AL POLITECNICO

# Nessuna garanzia sui fondi per borse di studio e posti letto

Gli studenti hanno incontrato gli assessori Giordano e Cirio

ANDREA CIATTAGLIA

Solidarietà dell'opposizione in Consiglio regionale e disponibilità a discutere della diminuzione delle risorse da parte della Giunta. È quanto hanno incassato gli studenti al termine dell'incontro di ieri mattina con i consiglieri regionali, ma nessuna garanzia sul ripristi-

no dei fondi tolti all'Edisu dal bilancio preventivo della Regione. Dieci milioni che, sommati ai tagli del ministero, mettono a rischio le 12.000 borse di studio e i 3.000 posti letto nelle residenze dell'Ente.

Gli studenti di Università e Politecnico che hanno incontrato l'assessore allo Sviluppo Economico Massimo Giordano e quello all'Istruzione Alberto Cirio sono usciti da Palazzo Lascais con qualche promessa e nessun risultato concreto. Ci saranno riunioni costanti con gli studenti e il personale Edisu, da qui all'approvazione del bilancio di fine anno - hanno detto i due assessori - per capire come garan-

tire un servizio al quale la Regione non intende far mancare il proprio sostegno». Dichiarazioni che non hanno soddisfatto i borsisti che già in mattinata avevano inviato una dura lettera aperta a Giunta e Consiglio, chiedendo di indietreggiare sulla sforbiciata dei fondi. A lanciare l'allarme è Andrea Aimar, rappresentante degli studenti nel Cda dell'Edisu: «Sui tagli milionari previsti non c'è spazio per piccoli aggiustamenti. I fondi regionali devono tornare a 35 milioni: solo così si eviteranno borse scoperte già a giugno 2011».

A fare un po' di chiarezza sul calo delle risorse ci hanno pensato i capigruppo di Lega e Pd in

Consiglio regionale, Mario Carossa e Aldo Reschigna, scesi in strada a parlare con gli studenti. Per il primo «la diminuzione dei fondi non è ancora stata definita. Ma le risorse saranno meno degli anni scorsi, perché la Giunta ha deciso di orientarle su altri capitoli di spesa». Reschigna ha puntato il dito anche contro i

400 milioni in meno di trasferimenti dallo Stato: «Il fondo del bilancio regionale ancora da destinarsi ammonta a 330 milioni di euro; solo l'anno scorso valeva quasi un miliardo. Impossibile con un terzo dei soldi coprire tutte le spese». Toccherà anche all'Edisu, insomma, ballare l'annunciato valzer dei tagli.

STAMPA

BOCCIATO ODG DEL PDL

## In Consiglio regionale naufraga la solidarietà

Il centrodestra denuncia l'ennesimo affronto. Il Pd parla di polemica strumentale. Al centro della querelle, l'ordine del giorno - presentato da Pedrale e Vignale - che esprime solidarietà a Cota e condanna «contro ogni forma di intimidazione». A far naufragare il voto all'unanimità, «i toni adoperati durante il dibattito», spiega il consigliere Pd Stefano Lepri, «e alcuni riferimenti strumentali nel documento». In particolare il riferimento al clima di tensione «che potrebbe am-

plificarsi a causa di alcune incaute affermazioni espresse da esponenti politici». Una frase nella quale il centrosinistra non si riconosce.

PAG. 63

PAG. 57

# Artigiani e edili, crisi continua. E a Mirafiori torna la "cassa"

**L'**ECONOMIA continua a girare a stento. Lo dicono gli artigiani della Cna Torino, lo rimarcano i costruttori edili dell'Ance Piemonte, lo vivono sulla loro pelle gli operai delle Presse di Mirafiori. La Cna rileva come nel secondo quadrimestre i fatturati siano ancora diminuiti per il 24% delle imprese e aumentati solo per il 21%. Il presidente Daniele Vaccarino però sottolinea che «c'è un lieve aumento delle nuove assunzioni e le aziende sono ottimiste sull'andamento degli ultimi mesi del 2010». Comunque, aggiunge il segretario Paolo Al-

berti, «a fine anno la caduta sarà forte. Chiediamo alla Regione meno politiche difensive e maggiori azioni che creino sviluppo». Nel settore delle costruzioni, «la vera crisi si sta manifestando nel corso del 2010», come dice il presidente regionale dell'Ance, Giuseppe Provvvisiero. In media le aziende dichiarano di avere attività assicurate per 10,3 mesi, tre in meno rispetto a inizio 2010. Ma, fa notare Provvvisiero, «chi lavora per la committenza pubblica ha solo 3 mesi di lavoro garantito: non si era mai registrato un valore così basso. Ora più che mai occorre il

sostegno dei decisori pubblici». Brutte notizie anche per Mirafiori, dove si farà altra cassa integrazione. Dopo le Carrozzerie, questa volta tocca alle Presse, in cui lavorano 690 operai e 70 impiegati. Che varcheranno tutti quanti i cancelli in maniera regolare per meno di tre settimane nell'arco del prossimo mese e mezzo. Secondo il segretario della Fiom Torino, Federico Bellono, «serve un confronto urgente con Fiat e enti locali sulle prospettive di Mirafiori».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2010  
TORINO

CRONACA

PAG. XIII

## Contro la movida fracassona chiusure scaglionate dei locali *Residenti uniti per confrontarsi con l'amministrazione*

DIEGO LONGHIN  
SARA STRIPPOLI

**C**ALIBRARE gli orari a seconda delle zone per ridare un po' di pace ai residenti dei quartieri popolati di notte dai tira tardi. È l'ultima novità del *brain storming* settimanale della giunta sul capitolo «movidia fracassona». L'idea è dell'assessore alla Polizia municipale, Domenico Mangone, che ha proposto un orario di chiusura in base alle aree dove si trovano i locali notturni. Ad esempio, nelle vie attorno a piazza Vittorio verso l'una di notte, nell'area della piazza invece alle due, mentre ai Murazzinon stop per tutta la notte. «Così si evitano i capannelli di persone che stanno fino all'alba in duecento metri di via, come nel caso di via Matteo Pescatore, e allo stesso tempo non si nega a chi vuole vedere sorgere il sole la possibilità di avere a disposizione spazi e locali».

La questione sarà presa in esame, anche perché è necessario valutare se il sistema è compatibile con la libera concorrenza e se l'effetto transumanza non generi altri problemi. Il direttore generale del Comune, Cesare Vacchiago, si sta occupando della delibera che permetterebbe di trovare maggiori risorse per la pulizia notturna, imponendo ai locali una «sovratassa» calcolata sul canone per l'occupazione del suolo pubblico. In pratica sui

Anche i residenti vittime della movida fracassona si stanno organizzando. Per il principio che l'unione fa la forza, i cittadini che soffrono per rumore, sporcizia, e sosta selvaggia, lunedì sera hanno creato una «rete dei residenti», una nuova sinergia per affrontare insieme i problemi della città. L'iniziativa parte dagli abitanti di via Matteo Pescatore, vessati da mesi dagli schiamazzi fino alle prime ore dell'alba. Insieme con i vicini di sventura di piazza Vittorio, si sono riuniti nella sede dell'Antico Macello e hanno scoperto che in loro sostegno sono arriva-

ti in 150: rappresentanti di via Mazzini, di via Maria Vittoria, via Della Rocca, San Salvario. «Nascerà un'associazione di Amici di piazza Vittorio — annuncia Mario Vadacchino, portavoce dei residenti di via Matteo Pescatore — il nostro obiettivo è avviare un dibattito politico con l'amministrazione. Cercare una soluzione tutti insieme è preferibile». Nessuna dimostrazione per ora: si valutano le azioni dell'amministrazione e dei suoi assessori, poi si vedrà, spiega ancora Vadacchino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. IX

REPUBBLICA

Le nomine

Ranieri dal Sant'Anna al Csi

SARÀ Maria Renata Ranieri, oggi dirigente dell'ospedale Sant'Anna, la nuova presidente del Csi, il consorzio informatico della Regione. La nomina è arrivata a sorpresa ieri dopo che nella notte si era scoperto che Cesare Formisano, l'uomo che era la prima scelta del Pdl, non aveva nemmeno presentato domanda per l'incarico. Sempre ieri, nella tornata di decine di nomine del Consiglio regionale contestate dai grillini, il Pdl ha scelto l'ex consigliere provinciale Elvi Rossi per la guida dell'Atc torinese.

PAG. IX



# Fotovoltaico, il colosso Edf Enr sbarca a Rivoli e punta all'Italia

*L'obiettivo: "Cento milioni di fatturato nel 2013"*

STEFANO PAROLA

**A**RRIVANO i francesi e fanno sul serio: vogliono riempire il Piemonte e l'Italia di pannelli fotovoltaici. Il mezzo per farlo si chiama Edf Enr Solare. È una società che per un 65 per cento è di proprietà di Edf Enr (controllata di Electricité de France, l'omologa transalpina di Enel) e per il restante 35 è posseduta da un'azienda di Rivoli, la E++. È appena nata, ma ha le idee chiare: partire dal quartier generale di Rivoli per diventare, nel giro di tre anni, un'impresa da 100 milioni di fatturato e da 400 dipendenti. In che modo? Progettando e fornendo impianti a energia solare per clientela residenziale, imprese, aziende agricole e amministrazioni pubbliche.

L'amministratore delegato, il cuneese Andrea Sasso, non si nasconde: «Entro il prossimo anno vogliamo collocarci tra i protagonisti della scena italiana del fotovoltaico». La cosa non sarebbe neppure troppo sorprendente, visto il boom che ha avuto in patria la cugina francese Edf Enr: «Siamo partiti come start up — racconta il presidente transalpino, Olivier Paquier — senza alcun aiuto da parte di Edf, e in tre anni abbiamo portato i ricavi a 100 milioni, con 7 mila clienti e oltre 500 installazioni al mese. Il tutto in un paese meno assolato dell'Italia: se un impianto fotovoltaico montato in

Francia si ammortizza nel giro di 10-12 anni, i tempi qui da voi si riducono a 8-10 anni. Quindi per gli italiani sarà ancor più facile rientrare dei propri investimenti. Ed è anche per questo che abbiamo scelto di aprire qui la nostra prima filiale estera».

Per ora in Edf Enr Solare lavorano 10 persone, ma l'espansione è già partita. Dice l'ad Sasso che «il nostro piano industriale prevede di arrivare a 30 dipendenti entro la fine dell'anno e di salire a cento per la fine dell'anno prossimo, per arrivare, a regime, a quota 400. Nel frattempo apriremo cinque divisioni regionali, per controllare il Nord-Ovest, il Nord-Est, il Centro-Sud, la Sardegna e la Sicilia. Vogliamo essere presenti nel maggior numero di regioni d'Italia, ma la nostra sede principale rimarrà a Rivoli».

La società italo francese si occuperà di installare impianti fotovoltaici medio-piccoli, di potenza massima compresa tra il kilowatt e i 5 megawatt. Il business plan prevede di partire con una serie di acquisizioni di piccole realtà locali che si occupano di installazione. Per poi di giocare tutto sulla propria credibilità: «Vogliamo — aggiunge Sasso — che i nostri operatori diventino un punto di riferimento costante nella gestione di impianti per i quali sono garantiti oltre 20 anni di efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/1

Le esportazioni sono aumentate del 150%. Il boom in Asia

## Vergnano raddoppia lo stabilimento di Santena

**L**AGRANDE crisi economica non è ancora passata eppure il Caffè Vergnano non solo non lascia, ma raddoppia. Entro i primi mesi del 2011 lo storico stabilimento di Santena vedrà le sue dimensioni moltiplicarsi per due. Una scelta, spiega l'ad Franco Vergnano, «intrapresa nell'ottica di rispondere alla crescente domanda da parte del mercato italiano ed estero e garantire sempre un sistema di lavorazione artigianale che pone al primo posto la qualità del prodotto finale e l'attenzione all'ambiente».

Sui 15 mila metri quadrati di terreno a fianco della fabbrica santenese sorgeranno sia un blocco destinato a magazzino per i prodotti semilavorati e gli imballi, che una struttura che ospiterà nuove linee di produzione. Tutto ciò per un investimento da 3 milioni, al quale andranno aggiunti i costi necessari per l'acquisto dei macchinari. Sarà un edificio attento all'impatto ambientale, anche perché quello della sostenibilità è un tema che negli ultimi tempi è diventato molto caro all'azienda.

Un esborso considerevole,

reso possibile dagli affari che vanno a gonfie vele. Infatti l'impresa del caffè nata 128 anni fa nel corso del 2010 vedrà crescere il proprio fatturato del 10 per cento circa. Merito delle esportazioni, soprattutto verso l'Asia, che rispetto a un anno fa sono lievitato del 150 per cento. Ed è in quell'area che punta Caffè Vergnano per il 2011, anno in cui entrerà in Indonesia e nello Sri Lanka e cercherà di consolidarsi negli altri paesi.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12. XII

12. XII

# Le commesse in calo abbattono i fatturati Costruttori in affanno

*Provisiero: «E' il momento di decisioni forti»  
Cherio: «Le fibrillazioni politiche non aiutano»*

**Alessandro Barbiero**

→ Previsioni sul fatturato peggiori dal 2006 per il comparto piemontese delle costruzioni, calo dell'occupazione, riduzione delle prospettive e contrazione degli investimenti. E quanto si aspettano gli imprenditori del settore per il secondo semestre del 2010 in base all'indagine congiunturale dell'Ance Piemonte diffusa ieri. Sono risultati che non si discostano di molto dai quelli ottenuti sulla piazza torinese.

Nel confronto con la prima parte del 2010, i mesi di lavoro assicurati da commesse già acquisite subiscono un calo: in media 10,3 mesi di attività, di cui 7,3 per i lavori privati e 3 per i pubblici, contro i 13,8 dei primi sei mesi dell'anno. Le previsioni sul fatturato registrano il dato peggiore da 5 anni: il 39,9% delle imprese ne prevede una riduzione, mentre il 52,9% non segnala nessuna variazione significativa e solo il 7,2% è convinta che si registrerà un aumento.

In peggioramento anche gli investimenti, previsti dal 35,1% degli imprenditori, ma in diminuzione sia nella quota degli investimenti "solo o anche non immobiliari" (10,7% contro 13,2% nel primo semestre 2010), sia di quella strettamente "immobiliare", che passa al 18,8% dal 21,9% di sei mesi fa. Nel capitolo dell'occupazione, il 28% delle imprese prevede una diminuzione del personale, solo il 3% ne stima un aumento, mentre si riducono le difficoltà di reperimento di manodopera generica e qualificata a causa di una sovrabbondanza di offerta.

«Ora più che mai - commenta Giuseppe Provisiero, presidente Ance Piemonte - alle nostre aziende occorre il sostegno dei decisori pubblici. Non ci stancheremo di ripetere che soluzioni forti, in grado di portare effetti già nel breve periodo, ci sono, come l'avvio di piccoli interventi diffusi sul territorio e una nuova qualificazione che consenta alle imprese più serie di non pagare le conseguenze di questa crisi».

Dello stesso tenore la situazione a Torino: «L'edilizia - dice Alessandro Cherio, presidente del Collegio costruttori - entra in crisi dopo gli altri settori e ne esce più tardi. Come imprenditore e presidente dei costruttori - aggiunge - noto una confusione

complessiva con le fibrillazioni politiche nazionali e locali che non agevolano decisioni sempre più necessarie».

«A soffrire di più - sottolinea Filippo Monge, presidente del Centro studi Ance - sono le piccole imprese che caratterizzano il nostro settore. Ne è una prova la diminuzione delle intenzioni di investimento, mentre persistono i ritardi nei pagamenti, spesso legati ai vincoli del Patto di stabilità interno. Abbiamo bisogno di regole certe, di procedure snelle e di semplificazione per agevolare il nostro settore».

pag. 6

**LA STORIA** «Ogni anno spendiamo 7mila euro per cure mediche. E ora non so come fare»

# Simone è autistico, il papà messo in cassa

## «Hai preso troppi permessi per tuo figlio»

→ In una delle foto più recenti Simone sorride mentre gioca con una macchinina in un cortile. Suo papà, dietro l'obiettivo, ancora non sa che al rientro dalle vacanze estive l'azienda, per cui lavora da oltre undici anni, ha già predisposto un piano di cassa integrazione per lui e altri cinque colleghi. Tredici settimane di stipendio dimezzato e spese sempre più onerose per le cure del figlio, autistico, da sommare alla mensilità dell'affitto, le spese ordinarie per la casa e la famiglia. La scelta, tra gli altri, è caduta su di lui per un motivo che i suoi capi non gli hanno certo nascosto. «Prendi troppi permessi per seguire tuo figlio, siamo spiacenti ma è un periodo di crisi per tutti».

In un attimo sotto i piedi dei genitori di Simone si è aperto un baratro, che ad ogni sguardo alimenta il terrore di non farcela nemmeno più a coprire le spese sanitarie per quel bambino che, ignaro di tutto, comincia a fare progressi molto evidenti. «Ogni anno, tra spese per il logopedista, terapie ed analisi, l'autismo di nostro figlio incide per 6-7mila euro sul bilancio familiare - spiega Gianfranco -. Con uno stipendio di 900 euro, l'unico in casa, non so davvero quali spese affrontare e quali eliminare». La sua storia è

una delle tante con protagonisti le vere vittime della crisi, che ha stravolto l'esistenza anche di chi ignora cosa siano gli ammortizzatori sociali, le politiche aziendali e la cassa integrazione, ma vede negli occhi dei propri genitori la disperazione di non farcela. Ad addolora-

re di più Gianfranco non è la prospettiva di tirare la cinghia, risparmiare persino sui beni di prima necessità, ma la motivazione addotta a quella cassa integrazione, difficile da metabolizzare. «Per undici anni sono stato tra i lavoratori più produttivi della mia azienda, produ-

ce lamierati per importanti case automobilistiche straniere e il lavoro, come le commesse, non è mai mancato - racconta -. Ci sono voluti anni per avere la certezza che Simone fosse autistico e, come è naturale, ho comunicato la cosa in azienda ricevendo la solidarietà di tutti i miei capi e i miei colleghi. Ma quella solidarietà si è trasformata presto in accuse di scarso rendimento, per le troppe assenze, a loro dire ingiustificabili. Nonostante fossero stati tutti permessi regolarmente chiesti e accordati».

Enrico Romanetto

To DONACA PK. 7

REPUBBLICA

La mostra itinerante

## Una carovana di illustratori per i bambini di Gaza

UN PREMIO Nobel come Dario Fo, vignettisti come Vauro e Staino, Allegra e Chiappori: sono tra gli autori dei 150 disegni donati da altrettanti illustratori per raccogliere fondi a favore del progetto di adozione a distanza di bambine e bambini palestinesi - "100 illustrazioni per i bambini di Gaza" promosso dall'associazione di donne palestinesi Najdeh. La mostra itinerante di questi lavori fa tappa ora a Torino, da venerdì 22 ottobre al 1° novembre, nella Sala Valfrè di via Accademia delle Scienze 11, e costituisce il centro di dieci giorni di iniziative - reading, mostre, proiezioni, presentazioni di libri e workshop per i bambini - che

coinvolgeranno l'università, l'Archi e le librerie cittadine.

Tra i vari appuntamenti, alle 16 di venerdì, nell'aula 34 di Palazzo Nuovo, nell'ambito del corso di Storia Contemporanea del Mediterraneo, si segnala l'intervento del giornalista Farid Adly "Informare, formare, disinformare: il caso della Palestina". Alla libreria Belgavia di via Vicoforte 14/d, inoltre, sono previsti laboratori di disegno condotti da un gruppo di illustratori e rivolti ai bambini delle scuole elementari sul tema della pace: appuntamenti il 27, 28 e 29 ottobre, info e prenotazioni 011/3852921.

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Att. XV

**PROFUGHI SOMALI**

**I 750 rifugiati si riuniscono in un comitato**

Si chiamerà "Is sahan" - che in somalo significa "andare alla ricerca" - la nuova associazione nata in seno alla comunità somala per aiutare i circa 750 rifugiati politici che vivono in città e soprattutto quei 50 che ancora dormono per strada o sui vagoni dismessi nelle stazioni. Tra questi sono diversi quelli che hanno spontaneamente abbandonato la caserma di via Asti per andare alla ricerca di un lavoro all'estero, principalmente in Olanda e in Scandinavia, da dove sono poi stati espulsi una volta accertato che erano stati accolti come rifugiati in Italia. Una volta rimesso piede a Torino molti si sono trovati a dover fare i conti con i vecchi problemi come trovare un posto dove dormire e soprattutto un lavoro. Attraverso riunioni settimanali l'associazione, nata anche per colmare il vuoto lasciato dalla recente scomparsa di Mohamed Aden Sheikh proverà ad occuparsi dei connazionali più sfortunati e ha già interpellato anche i 22 di corso Chieri che non ne vogliono però sapere di andarsene dall'ex caserma dei vigili urbani.

[al por.]

pag. 10

**COMMERCIO**

**Mezzo milione per riqualificare tre mercati**

Mezzo milione di euro per riqualificare tre mercati cittadini. È la cifra stanziata dalla giunta comunale, su proposta dell'assessore al Commercio Alessandro Altamura, per la manutenzione dei mercati "Le verdone" delle Vallate, del mercato ittico di Porta Palazzo e infine del mercato ittico di corso Ferrara. I mercati sono stati inseriti nel programma generale di interventi di manutenzione degli empori coperti del settore infrastrutture per il Commercio. Gli interventi sono finalizzati a garantire l'igiene e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

[an. mag.]

pag. 9

**CONTINASSA**

**Un'area per il benessere accanto al Delle Alpi**

Sarà messa a bando entro fine anno un'area destinata a parco per il gioco e lo sport, nell'ambito della Continassa. La giunta comunale ha infatti discusso ieri mattina la variante 236 che ridefinisce la destinazione a servizi privati di un'area di circa 14 mila metri quadrati non compresa nel progetto oggetto di trattativa con la Juventus per la Continassa. Inizialmente era stata individuata un'area adiacente al Mazda Palace, rivelatasi inidonea. Il diritto di superficie dell'area sarà acquisibile per 50 anni, ed è prevista la predisposizione di un parcheggio pubblico non inferiore a 2 mila metri quadrati. La variante passerà ora in consiglio comunale per l'adozione.

pag. 9

IL MISTERO DELLE POLVERI

# L'aria migliora in centro. Fuori è top secret

Il Comune nasconde ancora i dati sui livelli di inquinamento ai confini delle aree presidiate dalle telecamere. Scende il pm10 ma Torino è la città con la Ztl più grande d'Italia per abitante. Entro il 2013 via Po pedonale

Il pranzo è servito. Le pm10 scendono e la qualità dell'aria mediamente a Torino migliora. Merito della politica ambientale del Comune. Merito delle restrizioni al traffico (progressive) e degli incentivi - per così dire - all'uso dei mezzi pubblici. Questa volta l'assessore all'ambiente Roberto Tricarico, carico come un mulo per le tabelle distribuite in Commissione disegna una città senza la mascherina. Che può finalmente tirare una boccata d'ossigeno. I numeri parlano chiaro. La concentrazione di polveri sottili è passata in via della Consolata da 32,09 del 2009 a 25,26 del 2010. In via Grassi il gap è sceso da 37 a 30, in piazza Rivoli da 31 a 25, in via Rubino da 26 a 22, al Lingotto da 26 a 22. In media il calo è di 6 punti. Ma c'è un però. Il Pdl aveva chiesto al Comune di tirare fuori anche i valori di inquinamento lungo il confine della zona a traffico limitato dove si concentrano le auto soprattutto al mattino. Quel dato è rimasto top secret. Forse perché scomodo. O forse perché difficile da recuperare. Fatto sta che alla fine, dopo reiterate richieste, l'assessore si è presentato a mani vuote. Motivo? «Le centraline che rilevano la presenza delle sostanze inquinanti sono cinque. E al momento l'Arpa non è in grado di monitorare altre zone. Nessuno vuole nascondere niente, il problema è di natura tecnica». Il dato nel complesso, insomma, dice che l'aria migliora: punto e basta. In realtà Tricarico, fuori taccuino, ammette che inevitabilmente l'inquinamento è salito lungo il confine della città proibita, ma al momento nessuno può dimostrarlo. Nel complesso tutti i numeri sembrano dare ragione alla città. Uno solo invece sembra dare ragione al Pdl: la Ztl di Torino è la più grande d'Italia per abitante, 2,87 metri quadrati per torinese. Roba che al confronto con altre big c'è da impallidire: Roma ne ha appena 1,53, Bari 1,10 Venezia 0,98 Genova 0,96 e Napoli 0,93. Del resto la city *always on the move*, non si fa mancare niente, neppure sul fronte ciclabile, e an-

che qui è record, 6,77 metri ogni 100 abitanti di piste per le biciclette. Roma ne ha 2,52 Milano 1,79 Bari, 0,58 Genova 0,16 e Napoli 0,02. Chissà se il merito dell'abbattimento dei maledetti inquinanti è merito della politica a pedali o piuttosto dell'iniezione di auto ecologiche di nuova generazione. Il Pdl la pensa così. Ovvero che, se c'è un merito, questo è da attribuire alla tecnologia dei motori. Il centro-destra continua a battere comunque sullo stesso tasto. La Ztl, l'odiosa limitazione, va abbattuta come il muro di Berlino. Per ottenere questo la Lega è disponibile a barrare la strada a colpi di incremento delle aree pedonali. Il capogruppo Mario Carossa va dritto al cuore del problema: «La Lega in questi mesi ha più volte denunciato l'inutilità e la dannosità dell'attuale Ztl. Lan-

**MISTERO Gli inquinanti sono scesi di 6 punti ma Pdl e Lega Nord contestano. Ghiglia: «Tengono conto anche dei giorni di pioggia»**

ciamo allora l'idea di creare un'area centrale ristretta del tutto pedonale a fronte della cancellazione totale della Ztl. Una soluzione che permetterebbe di gestire in modo corretto il traffico sul perimetro, senza restrizioni, e di venire incontro alle esigenze ambientali e dei commercianti che dà un'area pedonale, come accade in via Garibaldi o Lagrange, hanno avuto dei benefici. Il quadrilatero potrebbe essere incluso in un'area che ha come perimetro piazza Castello, che rimarrebbe transitabile, via Pietro Micca, anch'essa transitabile senza più limitazione da Ztl, via San Tommaso e via Arsenale, che sarebbero chiuse alle auto, via Alfieri, percorribile in direzione piazza Solferino, e via Carlo Alberto, anch'essa pedonale fino a piazza Castello». Ma il sindaco non ne vuole sentire parlare. Anzi: da un lato apre alle pedonalizzazioni, ma dall'altro dice no all'abbatti-

mento della Ztl. «Quella resta. E non ci sono margini né ragioni per eliminarla. Fa piacere che la Lega abbia aperto sul terreno delle pedonalizzazioni venendomi dietro». Una ragione valida per eliminarla o per ridimensionarla comunque ci sarebbe. Ovvero i risultati affatto certi sul miglioramento della qualità dell'aria. E qui si torna da capo: «I dati sono parziali - ha sottolineato Antonello Angelieri - e non sono significativi dell'impatto della Ztl sulla qualità dell'aria. Non abbiamo avuto dati sulla concentrazione di micropolveri sul perimetro della Ztl, né abbiamo avuto rassicurazione che gli obiettivi della delibera per la Ztl siano stati centrati. Semplicemente abbiamo visto l'andamento medio a diminuire delle polveri su tutta la città, a partire dal 2006 a oggi». Agostino Ghiglia rincara la dose: «Come la collega Sestero anche l'assessore Tricarico non ha saputo fornire le attese risposte, né giustificare l'attuazione di un provvedimento inutile e vessatorio quale la Ztl allargata. Volutamente non sono stati forniti i dati sulle rilevazioni degli agenti inquinanti nell'aria relativi all'area perimetrale della Ztl allargata che, come noi fin da subito abbiamo sostenuto, sicuramente denuncerebbe un rilevante incremento delle micro polveri e del Pm 10. Inoltre quei pochi dati annunciati da Tricarico in Commissione sono evidentemente fasulli, in quanto rilevati nel periodo estivo senza tener conto dei giorni di pioggia». Entro la fine dell'anno sarà convocata una nuova riunione della Commissione per avere altri dati. Tra tante incertezze l'unica cosa certa è che via Po sarà la prima a essere chiusa al traffico, ma non prima del 2012 come previsto dal piano urbano della mobilità sostenibile, il famigerato Pums. Ma prima potrebbe toccare a piazza Maria Teresa. E questa sì, sarebbe una novità. Il sindaco ammicca: «Si può valutare. Ma bisogna studiarla bene, l'area in quella zona è un reticolato che non permette molte soluzioni».

[Aco]